Anno XLVI — N. 36

Lunedì 12 Febbraio 1923

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, (Udine telef. 3-66) e succursali

Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo L. 1.— Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.90 — Cronaca L. 1.— — Necrologie L. 1.25

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE Udine, Via della Posta N. 44 A

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25 Trimestre 13 - Mese 4.50

Cronaca Provinciale

RIGOLATO

Una intimazione del Fascio al sindaco a proposito del monumento ai caduti

Abbiamo detto della inaugurazione seguita domenica scorsa, del monumento ai Caduti in guerra. A proposito di questa cerimonia, è pervenuta ora al sindaco la seguente lettera:

Al Sig. Sindaco di Rigolato
e per comunicazione al Comitato
del Monumento ai Caduti

Ill.mo sig. Sindaco,

Nella mia qualità di Segretario politico del fascio di Tolmezzo (in funzione per tutto il mandamento di Tolmezzo domenica 4 corrente ne) municipio di Rigolato. Le mossi aspre rimostranze perchè alla Celebrazione dei Caduti in guerra non furono invitate le sezioni Carniche ex combattenti, le sezioni fasciste della Carnia ed il Presidio militare di Tolmezzo. Mi fu da lei e dai membri del Comitato, risposto che la commemorazione non doveva avere carattere politico o di partito. Le rilevai apertamente come la presenza di Zaniboni, oratore socialista, contradicesse quella giustificazione. I fascisti della Carnia, intervenendo alla celebrazione resero ai Caduti gli onori che Lei ed il Comitato non si proponevano di rendere.

Ho l'inore ed il dovere di comunicarle che se il direttorio di Tolmezzo avesse conosciuto il tenore della dedica scolpita sul basamento del Ricordo ai Caduti «il monumento non si sarebbe inaugurato».

Tengo a farle sapere che la dicitura scolpita nel monumento «IL COMUNE AI SUOI MORTI NELLA GUERRA EUROPEA» deve entro otto giorni da oggi essere scalpellata e sostituita con questa: «IL POPOLO DI RIGOLATO AI SUOI PRODI MORTI PER LA GRANDE ITALIA». Le date non interessano.

Infine le dò notizia che qualora il presente invito non abbia immediata esecuzione, i fascisti della Carnia provvederanno coi loro mezzi, anche alla soppressione del monumento. E' inutile che Le riconfermi in iscritto quanto ebbi a dirle a voce in Municipio e pubblicamente: che la festa di domenica 4 corrente, senza il nostro intervento sarebbe stata un funerale e non una celebrazione dei morti in guerra. La condotta equivoca della Amministrazione Comunale e del Comitato pro Monumento ai Caduti, legittimano l'asprezza di questo comunicato.

Attendo ricevuta in tempo utile.

Firmato: **avv. Marpillero**
Segretario politico di Tolmezzo

CASARSA

Per ricordare i nostri prodi

Il comitato esecutivo per il parco della rimembranza ha pubblicato il seguente nobile manifesto:

«Dobbiamo lasciare, alle generazioni che continueranno la nostra vita, un ricordo vivente dell'ultima guerra per la Unità Italiana.

In questo ricordo sopravviverà ai posteri la rimembranza riconoscente e reverente per i nostri Caduti.

Come nella civiltà Greca e Latina l'Albero riavrà la sua significazione religiosa e civile.

Il viale che unisce le nostre due frazioni verrà alberato e sarà la nostra «Strada della Rimembranza».

Così il ricordo del comune sacrificio cementerà i sensi di fratellanza e di amore fra i due paesi.

Ogni albero avrà il nome di un nostro Caduto, con l'espressa indicazione della data e del luogo del patriottico olocausto. Ogni città, ogni paese, ogni borgata d'Italia avrà la sua strada o il suo Parco della Rimembranza.

Alla nobile gara per la immediata attuazione dell'iniziativa ognuno senta il dovere di contribuire con la propria opera e col proprio danaro.

Noi siamo certi che Casarsa e S. Giovanni risponderanno degnamente e prontamente.

CODROIPO

Fiori d'arancio

Stamane l'avvenente e colta signorina Armida Zuccaro giurava fede di sposa al sig. Liani Angelo, direttore della filiale Banca Cattolica locale.

Alla sposa pervennero numerosi e ricchi doni, fiori a profusione e una briosa poesia friulana che «Anute» pubblicò per la circostanza.

Dopo la cerimonia e un signorile rinfresco in casa Zuccaro, gli sposi sono partiti per un lungo viaggio di nozze.

A loro, alle rispettive famiglie vadano sentiti auguri di bene.

GONARS

Nomine al Fascio

Nella assemblea del Fascio di combattimento seguita ieri, venne così costituito il nuovo direttorio:

Segretario politico: Schiff Luigi fu Giovanni; Consiglieri: Cortesi Lino di Giovanni; Cecotti Gabriele di Francesco; Chiaveggiato Vittorio fu Alessandro; Zoan Donato di Giacomo; Budai Giuseppe fu Luigi; Segretario Amministrativo: De Marco Vespasiano fu Luigi; Revisori: Trigos Giovanni fu Giacomo; Boschi Enzo di Tullio.

REMANZACCO

Laddove si vede messer Carnovale astronomo a monna Quaresima derelitta et abbandonata

Orsaria e Remanzacco sono i due paesi che si disputano il primato in fatto di mascherate e mi dicono che quella di domani a Orsaria sarà una cosa «grandiosa» per adoperare un aggettivo ormai di moda nei giornali.

La «zoventut» dei due paesi, divisi si e no da quattro chilometri, ha fatto presso a poco questo ragionamento: essere necessario, per le buone tradizioni paesane, organizzare qualche cosa onde attirare l'attenzione, le persone, i quattrini: avere la pluralità dei Comuni organizzato tale congegno — o mercati, o fiere, o mostre — le quali cose interessano esclusivamente certe categorie di uomini e di bestie; esservi invece sollevati dalla mediocrità i soli comuni di Udine, con la fiera di San Giorgio, Sacile e Tricesimo con quella degli uccelli. Pontebba con quella delle pignatte, e Clauzetto con la adunata degli spiritati: doversi, in certo qual modo, a questa ultima inspirare; ed esaminato il pro, ed il contro, sentito il parere degli anziani e della «canae», la «zoventut» decise di organizzare la «mascarade».

Ed ecco dichiarata guerra aperta fra Remanzacco ed Orsaria, ognuno dei due paesi volendo detenere il primato di questa caratteristica festa, per la quale quasi tutti i paesani si quotano fissando un preventivo di spesa non lieve.

La mascherata di Remanzacco non è stata ieri cosa da poco.

Basti dire che, fissata alle 14.30, già alle 13, la gente si stipava, chiudendo tutto intorno alla piazza il palco eretto per il carnevale astronomo.

Due cavalleggeri, dall'elmo legnoso, caracollano su ottimi cavalli... da tiro ed eseguiscono evoluzioni facendo distendere la folla su una perfetta linea ovale, poichè i poli del voluto circolo, non appena passati i bucefali, tendono a schiacciarsi.

Due carabinieri dai baffoni irti, e dal pennacchio di gala, come gendarmi di Offembach, corrono in aiuto e lanciano sculacciate a destra ed a sinistra sul mondo piccino; sono già stanchi, quando la vera mascherata, di cui essi non sono che l'avanguardia, ha inizio.

Ed ecco salire sul palco ove son tutti gli strumento, compreso il telescopio formato da canne di stufa, tre giovani del paese, Bepo, Blas e Tite.

E comincia il dialogo in versi friulani, frammezzati da parole aggiunte dagli artisti: il vero teatro a soggetto, e all'aria aperta.

Bepo e Blas lamentano che Carnevale quest'anno non abbia portato il consueto spettacolo.

Ribatte Tite:

Par solit si à simpri savut
che lis robis a corin tal lor mut,
par chest no disperà
che alch si fasarà.

E annuncia che Carnevole verrà questanno «cu lis astronomis», e porterà seco gli abitanti del pianeta Marte, che vogliono

...fa viodi al mond che è propri vere
che ancie chel pianet l'è popolat
e dotat di un grum di zivilitàt.

E mentre Tite sta confortando così il paese, si odono grandi grida e «suon di man con elle» ed ecco uscir dall'osteria due tube alte alte, e sotto le tube due persone che corrono sul palco:

— *L'è canae, vie di ca! al ven Carneval.*

Sono i valletti.

Ed ecco il primo carro del carnovalone di Remanzacco.

E' tutto adornato di verde, e porta sopra un alto seggiolone, un vecchio con il cono di astronomo altissimo: al piedi stanno due... silfidi, e più in basso l'auriga con la tuba negra [illegible]

Carnevale ascende il sacro palco, e fa lo scongiuro.

Un pallone aereostato sale al cielo, annunciando ch'egli è giunto.

Fedele alla maniera zoruttiana, il vecchione dice la «stroligade»:

Il pess nus fàs bati la lune,
soreli sgrisulat;
stelis non dè nissune
l'è un ver torment
par dut il firmament.
Planès rars segno di ploe,
qualchi nevcadute in planure
poce aghe in b. rôe,
ma zert cussì no dure.

E mentre sta così predicendo il futuro, sale sul palco il rappresentante del paese a ringraziarlo della sua visita e della benignità che ha avuto di fermarsi a Remanzacco.

Risponde Carnevale annunciando la venuta degli abitanti di Marte, i quali parlano friulano e potranno farsi intendere dalla «zoventut» che imparerà da essi

................l'insegn
di vivi simpri in pâs e di sta ben

Preannunciato dalla musica, giunge l'Orient Express Calcutta-Remanzacco. Una grande macchina ferroviaria in legno che lancia dalla nera ciminiera colonne di fumo. La «canae» che tira la macchina e il vagone, alimenta in una caldaia interna il fuoco o per meglio dire.... il fumo.

Il ferroviere di servizio dà il segnale di arresto. Scendono i rappresentanti delle nazioni venuti ad ossequiare il grande astronomo: nuovi discorsi in friulano, nuovi convenevoli... e la mascherata continua.

Giungono finalmente i marziani e le marziane, su carri addobbati di verde. Hanno vesti fantastiche e volti dipinti con la porpora. Parlano il friulano

La ciare lenghe che no fevelin
o sin contens di sintile ance ca iù
lenghe, che la plui pure la plui aclete
a nus à dade nature benedete.

Carnevale ringrazia dell'evviva alla «Furlanie»,

che no sbaragne bès e nè fadie.

E dopo i convenevoli, durante i quali i due carabinieri svolazzano la loro mantella sul capo del pubblico impaziente che ristringe il cerchio, il capo dei marziani che è giunto in piazza sopra una specie di trono altissimo, pronuncia un discorso in cui esalta anche l'opera del governo che sa, «ricompenserà il lavôr»

Par che l'Italie grande nei siei secui
vedi prisince, fuarze e di dut chel
che par fale plui biele e gloriose
no vedi di colà nel tetro avel.

Viva dunque l'Italia.

viva lo spirit che alt e nudriss
viva l'Italie che mai plui periss.

La festa è troncata dall'arrivo dell'ultimo carro, tutto rotto e sgangherato, che porta panni sporchi, e tra questi una donnaccia che fuma nella pipa, come l'Orient Express Calcutta-Remanzacco.

Quella donnaccia tiene accanto una culla a dondolo; e dentro di questa giace un infante, frutto di amori illegittimi.

Quaresima è la femmina: ella grida ingiurie a Carnevale che l'ha abbandonata.

Carogne porche, brutte croste... lassami cusù?...

A simile «favella», il vecchio astronomo che è abituato a veder le stelle, si lascia commuove e, senza perdere le staffe, perdonerà a Quaresima, dandole però una punizione: anzichè assieme, andranno da ora innanzi divisi: egli prima, e lei dopo, egli allegro raccoglierà il riso e lei.... le maledizioni...

PORDENONE

Il veglionissimo del fiore

Grandioso, per originalità, per ricchezza di addobbo, per lo stragrande intervento di pubblico e di maschere, è riuscito il Veglionissimo del Fiore, indetto da questa Unione Sportiva.

Il teatro trasformato in una serra di fiori freschi; meravigliosi garofani di ogni tinta, in una profusione di verde, aveva l'aspetto caratteristico della riviera; il palcoscenico, un folto bosco pieno di fascino e di mistero, dava l'illusione di una festa estiva all'aperto... Luce sfarzosa, toilettes elegantissime, tutto un insieme leggiadro, gaio, piacevole che ci lascierà una impressione gradita di questo carnevale singolarmente lieto.

Nessun particolare era stato dimenticato e l'attività del presidente signor Zetti e di tutta la coorte dei suoi coadiutori, è stata rimarcata, apprezzata ed applaudita.

Artistica la creazione *legnosa, luminosa, floreale* dei signori Segat e Carnielli del mobilificio, dell'elettricista Bordini, del fiorista Trentin che del nostro Licinio trasformarono magnificamente la lizza per la notte fantastica.

Le danze cominciarono animate fin dalla prima mezz'ora; alle dieci, la circolazione delle coppie era difficile. Verso le undici compaiono le prime maschere isolate, alcuni domino, poi una coppia di apaches, due pierrots rosso-neri originali, due autentici mandarini con tanto di codino degno dell'Estremo Oriente, una leggiadrissima coppia di montenegrini dal viso bellissimo e dall'abito di una ricchezza sobria.... Anche Dante Alighieri comparve, con tanto di Divina Commedia, severo nel suo cappuccio trecentesco; qualche zingara, un arlecchino sfarzoso... Poco dopo un gruppo simpatico di dieci pierrots bianco-neri... esotici, ma... friulani; poi l'ultimo gruppo di 12 pierrettes tutte bianche e nere, briosissime, graziosissime, apportanti una nota brillantissima nella già animatissima festa.

Da una enorme cassa, che viene con grande stento trascinata in un angolo del teatro, saltano fuori i dodici compagni neri delle pierrettes, che portano addirittura la rivoluzione nel teatro plaudente.

Le danze sono interrotte per lasciar campo a tutto questo stuolo di sfogare la pazza allegria che invade, con esso, tutti gli intervenuti.

A mezza notte entra un'automobile, col... «musseto» di riserva; e ne scende una graziosa ciociara tricolore.

Nelle sale superiori del teatro sono preparate le mense... prese d'assalto. Una gran parte del pubblico si riversa negli alberghi e nelle trattorie.

Alle due riprendono le danze, che si protraggono fino alle ore 7 del mattino.

I premi sono stati così assegnate:

Gruppo pordenonese (*Piazza de Motta e San Giacomo*) sei bottiglie di champagne.

Gruppo pierrots udinesi: quattro bottiglie; Montenegrini Bazzotti-Valdevit due bottiglie.

I premi vennero assegnati con un.... brillante discorso dell'amico Tinti, che riscosse esso pure la sua parte di applausi come... oratore.

Insomma un successo entusiastico, colossale: una festa grandiosa che da anni non si ricorda una simile a Pordenone e pel buon esito della quale portiamo alle stelle la nostra simpatica Unione Sportiva.

Per la scuola tecnica

Venne diramata una circolare dal Consiglio dei professori di questa R. Scuola Tecnica; la quale, nell'intento di provvedere al maggiore incremento degli studi e della cultura in questa città, fa presente la grave lacuna che esiste in questa scuola, così cara al cuore di ogni cittadino.

Nell'invasione nemica, d'infausta memoria, andò distrutto quel cumulo di libri, di cui si era venuta arricchendo la sua modesta Biblioteca. Il Direttore e gli insegnanti rivolgono vivo appello perchè, con offerta di libri e di danaro, la cittadinanza voglia contribuire a rin-

I fasti della guerra del Risorgimento furono sorpassati

Giorni or sono abbiamo intrattenuto i lettori sulla patriottica famiglia Barnaba di Buia, narrando alcune gesta della generazione sua che visse durante l'epopea del Risorgimento e sfidò la rabbia e le vendette dell'Austria aborrita, nelle cospirazioni e sui campi di battaglia. Parecchi dei generosi e benemeriti Barnaba, che le gesta rammemorate compirono, abbiamo conosciuto personalmente e taluno di essi ci onorò della sua amicizia. Domenico Barnaba «narratore energico — poeta gentile — delle patrie artistiche glorie — cultore elettissimo», fu collaboratore delle «Pagine Friulane», dove pubblicò i «Ricordi» del 1848, ristampati poi in libro ben due volte: un volume che dovrebbe essere dato in premio ai fanciulli, e trovarsi in ogni famiglia del Friuli, tanto ne riesce educativa la lettura e piacevole, per la semplicità della narrazione, per la varietà degli episodi, gradatamente intercalati, per la nobiltà dei sentimenti di famiglia, di patria, di umanità, esposti con la massima semplicità e naturalezza.

Alle funebri onoranze tributate a Barnaba Barnaba, nel maggio del 1914 partecipammo per la venerazione in che l'avevamo — e scrivemmo allora, tra l'altro, queste parole, che nel libro del di lui figli Nino vedemmo citate:

«Sul frontone della chiesa sta dipinta la scritta — Squillan le trombe e i morti risorgono. — S, sì, i figli non sono degeneri dai padri, e se mai l'Italia un giorno li chiami, ecco — Si scopron le tombe, si levano i morti — ecco in ogni famiglia si rinnoverà l'esempio fulgidissimo dato dalla gente Parnaba di Buia, della quale uomini e donne cospirarono e combatterono e sorressero comunque l'opera altrui per togliere la Patria dalla schiavitù, per ridonarle, con l'indipendenza, la Libertà».

⁂

«E pochi mesi dopo venne la guerra e le tombe si scoprirono, e da ogni famiglia sorsero i combattenti ed anche noi accorremmo! — Così scrive Nino Barnaba, iniziando la seconda pare delle sue memorie dedicate al padre, nel giorno che il valore del figlio Arrigo doveva essere glorificato con la consegna della medaglia d'oro. Quel «noi» è molto appropriato. Quattro figli e due figlie, Barnaba Barnaba — galantuomo e garibaldino — lasciò morendo; i quattro figli e i due generi hanno servito la Patria nei giorni del suo bisogno — e uno dei generi, il dott. Nicolò Marini, è morto in servizio, ed i figli tutti possono dire con legittimo orgoglio di avere nell'ardua prova «conservato integro il retaggio di purezza e di valore», ch'è dote secolare della loro famiglia.

Nino Ermanno raggiunse il grado di capitano nell'8. alpini, e fu decorato di medaglia di bronzo al valore militare e della croce al merito di guerra. — Adolfo Pietro: inabile alle fatiche di guerra per disturbi residuati alle febbri malariche contratte nel Transvaal, fu prima soldato territoriale nella fanteria — passato poi nel Genio zappatori e addetto alla costruzione delle opere di fortificazione: ebbe il grado di sergente. — Attilio, soldato automobilista, ricevette un encomio e fu decorato di medaglia di bronzo al valor militare. — Pier Arrigo, la medaglia d'oro.

Così, i quattro figli, eredi del nome, si mostrarono anche degni eredi delle paterne virtù.

⁂

Ma prima della medaglia d'oro, Pier Arrigo, tenente negli alpini, si era meritate altre ricompense al valore.

Ebbe un primo encomio quando, per festeggiare la presa di Gorizia (9 agosto 1916), inalberò sulle trincee nemiche del Monte Rombon, la bandiera italiana. Ed altro encomio solenne perchè, pure sul Rombon, fu il primo ad accorrere sul posto di una valanga che aveva travolto diversi militi nostri, riuscendo, con l'aiuto di altri ufficiali e soldati, a liberare otto dei compagni sepolti.

Nel settembre del 1917 era stato proposto per la medaglia di argento al valore militare: proposta che andò malauguratamente perduta assieme a tutti i documenti riservati al Comando della Zona Carnia durante la ritirata per la caduta di un camion tra gli anfratti del torrente Arzino, sul costone degli Scalini, a quota 1733. Una pattuglia nostra, scalando greppi e roccioni, era riuscita ad arrivare sino alle posizioni nemiche del Krumback, approfittando di un foltissimo nebbione. Dopo una minuta esplorazione delle difese, non vi era altro da fare; ma, essendosi presentata l'occasione di giocare un tiro al nemico, fu smontata in fretta una teleferica. E perchè lo scherzo riuscisse completo, il nostro Pier Arrigo si caricò il carrello di essa, (pesava 80 chilogr.) sulle spalle capaci, per portarlo ai nostri posti. Il nemico finì con lo scoprire i nostri audacissimi: squillò l'allarme e tosto raffiche di mitragliatrici e di granate li ricercarono nella nebiba e si udì anche l'avanzare di pattuglie. Qualsiasi altro, per quanto forte, dopo cinque minuti avrebbe gettato il carrello, piuttosto che portarlo in quella faticosa scalata; ma non l'Arrigo: sorretto dalla sua indomabile volontà, dopo un'ora di cammino, se pur si può chiamarlo cammino, egli entrava nelle nostre trincee col il suo carico, trionfalmente, fra la meraviglia dei soldati che non volevano quasi credere ai loro stessi occhi.

⁂

Ma l'atto veramente eroico avvenne dopo l'invasione. Occorreva al Comando Supremo raccogliere informazioni esatte sulla dislocazione e sui movimenti delle forze nemiche nei territori invasi, sulle opere loro di sistemazione difensiva, sullo stato d'animo e sulle condizioni di vita dei rimasti. Chi poteva compiere quest'opera, se non ufficiali di indubbia fede, di alto valore e serietà, pratici della zona? I quali, una volta sul posto, dovevano tentar di apportare il maggior danno possibile al nemico, favorire le rivolte, preparare insidie, interrompere comunicazioni, organizzare i «Depositi Verdi» — come si chiamavano i nuclei di soldati nostri che, tagliati fuori nella ritirata, preferivano vivere alla macchia, piuttosto che arrendersi prigionieri; e al caso, incuorare questi gruppi, organizzarli, capeggiarli in azioni sparse, fulminee, contro piccoli reparti nemici, allo scopo di spargere il panico nelle retrovie austriache.

Tre, le vie scelte dai nostri Comandi per effettuare il piano ardimentoso: sbarcare il fiduciario con un «Mas» lungo la costa; atterrare nottetempo nelle ben conosciute pianure del Friuli, con aeroplani appositamente costruiti; lanciare (e questa era la più rischiosa) gli informatori da un aeroplano, di notte, con un paracadute.

Questa fu la via per i due informatori di Buia, Angelo Nicoloso e Arrigo Barnaba, volontariamente offertisi.

⁂

Primo l'Angelin. In una notte chiazzata di nubi, che man mano vengono infittendosi, egli salpa sereno: il nemico saluta il suo passaggio sopra le linee di battaglia del Piave con qualche colpo antiaereo; l'apparecchio prosegue: ma il pilota, perduto forse l'orientamento, lancia il suo fardello umano vivente cinquanta chilometri distante dalla mèta.

Secondo a partire, il Barnaba. Questa volta il pilota segue a puntino il suo itinerario, nonostante un nutrito fuoco di sbarramento degli antiaerei nemici: eccolo ad alta quota sopra il monte di Ragogna, eccolo dirigersi a volo piano e motori spenti sopra la pianura di Tomba di Buia: l'osservatore, maggior Carnevali, decide (il luogo è molto opportuno) il lancio: ma tre volte egli dovette dare lo strappo per far azionare la botola, causa il grave peso del Barnaba. Al quarto e più forte strappo, la botola si apre — ed il nostro precipita da una ottantina di metri, sempre più velocemente, prima che il paracadute si apra!... Finalmente l'apparecchio funziona, la velocità rallenta. Di lì a poco Arrigo Barnaba, che aveva perduta la conoscenza, trovasi a terra, avvolto in veli, corda e tela, con una ferita all'avambraccio e con l'impressione di avere le ossa rotte.

Che fare... Non c'era da scegliere. Scoperto dal nemico, sarebbe stata la fucilazione: e in Buia e nei dintorni sono dislocati cinquamile austriaci... D'altronde, il dovere obbligava ad osare. Ed Arrigo Barnaba, sorpassando il dolore fortissimo, si avviò alla mèta, dopo avere cercato invano di rintracciare una gabbia con dentro il piccione, staccatasi nella caduta. E avanti, nella sua bella divisa di ufficiale alpino, il paracadute in spalla, la gabbia dei piccioni in mano, armato, solo tra le pattuglie nemiche.

⁂

La fortuna aiuta gli audaci. Il popolo è fedele alla Patria. Mestri Pauli dal Batefiar — Paolo Vattolo, ottuagenario — pur sapendo che la fucilazione avrebbe toccato a lui pure, se scoperto — nascose il compatriota eroico nel suo battiferro. E là, persone di sicura fede: Mattia Monassi, G. B. Barnaba, Angelo Fabbro, Guglielmo Comino, Geremia Rottaro, si recarono a portare utili informazioni che il Barnaba poi trasmise al Comando: tanto utili, quelle informazioni, che il generale Badoglio, sottocapo di stato maggiore dell'Esercito, cui vennero tosto comunicate, ebbe ad esclamare:

— Per quei valorosi, non vi sono decorazioni bastanti!

Della partita è anche una giovinetta quattordicenne: Clementina Beinat, una fedele della famiglia Barnaba, la quale a lui porta nel rifugio securo, un suo vestito da cacciatore, perchè possa svestire la troppo nota e appariscente divisa.

⁂

Ma il nemico è in sospetto. Gli è stato consegnato il piccione perduto dal Barnaba nel precipitare a terra. Altri indizi avvalorano quel sospetto. E si sguinzagliano sbirri, e s'interrogano ragazzi e bambini, offrendo sigarette ai primi, caramelle ai secondi, per arraffare qualche nome, qualche circostanza....

E si inizia la caccia ai due prodi. La sera del 25 settembre essi trovan ricovero in casa di Pietro Savio (dal Nel): ma durante la notte accorre il Geremia Rottaro, già ricordato, e li avverte che nella mattina quella località sarebbe stata perquisita: bisognava spostarsi.

Buon informatore, Geremia Rottaro, due ufficiali boemi hanno alloggio nella sua casa ed hanno una sola brama: disertare, per incorporarsi nella legione cecoslovacca: intanto, ci aiutano come possono: conoscono gli ordini che il comando austriaco emana, li comunicano al padre di Geremia e questi ne mette a cognizione il figlio, costretto anch'egli a tenersi celato, perchè due volte evaso dai campi di concentramento dei prigionieri italiani.

Ma sono tanti che aiutano volontariamente i nostri due prodi: oltre i nominati, il sergente Valentino Ganzitti, il caporale Mario Calligaro (di Mont), Domenico Molinari e Angelo Calligaro (di Cene) i due eroi della presa di Cianalot e altri — militari nostri e borghesi; e da Artegna, da Gemona, da Osoppo, da San Daniele, da Maiano, da Tarcento e da altri luoghi ancora, si mandano le informazioni perchè siano trasmesse al nostro Comando Supremo.

Forte e generoso popolo friulano! Tale eri durante il primo duro servaggio austriaco; tale ti sei conservato nel fugace, ma più crudele servaggio ultimo.

⁂

Gli episodi non mancano, in questo libro di memorie. G. B. Barnaba, sebbene colpito dalla spagnola, corre e si centuplica per i nostri due eroi, funzionando da loro segretario: egli va, fiero della sua missione, tenendo sotto la giubba nascosto un vecchio pistolone arrugginito; Geremia Rottaro, in un ritorno dall'essere stato con l'Arrigo e l'Angelin, intoppa in due gendarmi che, al suo tentativo di fuga, lo inseguono, gli sparano, lo fermano... ed egli fugge miracolosamente dalle loro mani, per la terza volta; Angelo Fabbro, padre di nove figli, e Guglielmo Nicoloso aiutano, in uno dei loro continui spostamenti, i nostri due ardimentosi: quegli porta viveri, il Nicoloso una mitragliatrice pistola, nascosta in un involto. Sono scoperti, inseguiti: i gendarmi sparano; salti di muretti, di fossi, attraversamento di siepi — e i gendarmi sempre dietro. Il Fabbro, ormai in età, comincia ad ansare, si stacca dal gruppo, si caccia dietro una siepe, si salva. Il Nicoloso, veduto un contadino che lavora, entra nello stesso campo, getta la mitragliatrice dietro una siepe, leva giacca e cappello, afferra una vanga e si mette al lavoro. Capitano i gendarmi. Alle loro interrogazioni, il contadino risponde che nè lui, «nè suo fratello» (il Nicoloso) hanno visto passare nessuno, e che forse coloro che essi inseguivano potevano essersi nascosti nel campo del grano... E tutti furono liberi!

Per disviare le traccie, i nostri due prodi fecero spargere la voce di essersi rifugiati sui monti sopra Montenars, verso il Ciampon: e subito in gendarmi portano le loro ricerche in quelle parti. Incontrati due borghesi sprovvisti di documenti, li arrestano e li fanno fucilare; e nei paesi intorno a Buia si sparge la voce che Arrigo Barnaba e Angelin Nicoloso erano stati fucilati...

Erano vivi, e sempre vigili, invece. Andavano intorno come due straccioni — barba incolta, sudici, il Nicoloso camuffato da gobbo, il Barnaba da sciancato, un giorno ombrellai, nel domani pescatori e mugnai, circolando fra le truppe, chiedendo agli stessi soldati austriaci la cicca.

⁂

Pronti e all'erta! Il 28 ottobre romba il cannone. L'offensiva nostra è cominciata e già nella sera, una trentina di audaci si stringe intorno ai nostri due. Poche le armi: una mitragliatrice e una decina tra fucili e moschetti: non importa; nella stessa notte, un colpo di mano contro un piccolo magazzeno austriaco, li provvede di altri ventinove fucili e di cinque casse di munizioni.

Romba il cannone sempre più insistente. Comincia il movimento delle truppe nemiche per la propria salvezza: è il carreggio della scuola di artiglieria di Sequals che torna in Austria; è uno stormo di aeroplani che dal fronte vengono ad atterrare in Campo Lessi, sotto Gemona, sono i vari comandi che si preparano alla partenza che non avrà ritorno, sono le truppe di riserva accantonate a Buia che ricevono l'ordine di partire: è la fine!

Intanto i «fedeli» si aggirano tra i soldati austriaci e propalano la voce che sul Piave si sta combattendo una battaglia tremenda, che gli italiani adoperano artiglierie terribili e gas micidialissimi, che nessuno si salva. E i soldati non vogliono più combattere, non vogliono più partire: «Piave - macello!!» Qualche soldato getta le armi addirittura: succedono ribellioni: una trentina di rivoltosi sono fucilati: ma la partenza non avviene ancora. I due ufficiali boemi, che erano stati informatori preziosi — Joan Lachmann e Josef Bares — si uniscono al piccolo corpo dei nostri...

Vanno, vanno! I comandi di gendarmeria di Buia e Maiano sono andati. Grande confusione fra il nemico. Ne approfittano il Barnaba ed il Nicoloso per comparire in paese. La gente che li credeva fucilati, li circonda, così che arrivano sulla piazza di Santo Stefano tra numerosa coorte di compaesani. Là v'erano due ufficiali austriaci, saliti già in una carrozza ed in procinto di partire. Ah, finalmente stanno dinanzi a loro i due piombati dal cielo dar tante molestie a loro ed ai loro comandanti! e poco discosto, c'è ancora truppa in arme!

Gli ufficiali fanno per smontare. Ma in quella, una loro favorita, friulana pur troppo!, si butta sulla carrozza per gli ultimi saluti, per l'ultimo bacio: un attimo; il semplice impigliarsi delle redini — e i due nostri sono scomparsi. Luigi Calligaro detto Susin non può frenarsi, e investe la svergognata trattandola con l'appellativo che più spiace ad una donna; ed ella gli promette che se gli austriaci fermeranno l'offensiva «gli farà tagliare la testa dai suoi ufficiali!...».

⁂

Gli episodi si susseguono. Passano e passano carreggi sullo stradone Maiano-Osoppo. Passano anche truppe. Sono frantumi di divisioni disfatte, soldati stanchi, affamati, abbattuti... ma prepotenti e ladri: croati e bosniaci, più malvagi degli altri, se qualche distinzione è possibile: ma tutti brutali, tutti saccheggiatori. Qualche borghese incomincia ad invocare aiuto. Per S. Floriano sfilano artiglierie. Due prolunghe, marcianti in coda, si attardano un poco, poi si danno al saccheggio per proprio conto. Fra l'altro a Gobil entrano nella casa di Pietro Barnachini di Narde, tenuta in affitto da certo Antonio Sara, per rubare un toro ed un maiale. Stanno per uccidere le due bestie: i casigliani urlano: Arrigo Barna-

ba e Angelin Nicoloso, assieme a due compaesani, Domenico Molinaro e Mario Calligaro, piombano sui quattro saccheggiatori; due si arrendono, gli altri due fuggono: i nostri li inseguono, ne feriscono uno e lo pigliano; il quarto, un sergente, raggiunge la borgata di Madonna, ad avvertire i suoi ufficiali.

Una cinquantina di austriaci, formato immediatamente un pattuglione, avanzano in ordine sparso per catturare i quattro liberatori, sparando, fermando quanti incontrano, perquisendoli. La popolazione è spaventata. Gli austriaci sono appena a cinquanta metri, fanno fuoco: e allora comincia un fuga disperata, emozionante — nei boschi, per campi. La casa di G. B. Nicoloso (Tite Ciargnel) è la mèta. Poche parole concitate di spiegazione: la moglie del proprietario apre una botola in cucina, e già sotterra tutti, in un nascondiglio dove sono ammassati viveri e un maiale vivo e galline, per sottrarli alla rapacità nemica. La botola è ricalata e su di essa è posta una culla con dentro un bambino di pochi mesi: ma là sotto le galline spaventate crocidano, il maiale grugnisce. E intanto le fucilate nemiche, il correre e il gridare dei borghesi fuggenti si avvicinano: ed ecco, i nemici entrano, minacciano... Non sono però gli inseguitori, ma soldati affamati che domandano, che pretendono da mangiare. La donna risponde che non c'è più nulla... e il maiale là sotto grugnisce e le galline si arrocano a gridare e il bambino strilla. Per fortuna, strilla: la sua voce copre e confonde i rumori del sottoterra. E anche questa volta i due prodi sono salvi; ma il nemico, per la rabbia di non averli catturati, prende dei borghesi e se li porta dietro come ostaggi.

***

Liberi!... L'armistizio è conchuso. Il Barnaba ed il Nicoloso riprendono tranquilli la via del ritorno al loro Comando. Al passaggio del Tagliamento, sulla passerella provvisoria di Flagogna, s'imbattono nella brigata d'ifanteria Como. Il colonnello marchese Daisselle d'Aix, che marcia in testa, rimane un po' perplesso alla vista della strana coppia che s'avanza — il Barnaba in divisa di alpino, il Nicoloso ancora nel suo rustico travestimento borghese. Li ferma, li interroga, vuol vedere i documenti... Poi fa suonare la tromba: ufficiali, a raccolta. Accorrono gli ufficiali e formano un quadrato, in mezzo del quale stanno il colonnello e i due aviatori.

— Attenti!

Ritti, rigidi, gli ufficiali ascoltano.

E il colonnello, additando i nostri eroi, comincia:

— Miei ufficiali!... I fasti delle guerre del Risorgimento sono sorpassati...

Nicodemo Saldencio

S. DANIELE

Biblioteca Comunale

Dietro richiesta di questo bibliotecario sig. Alfredo Lazzarini, il R. Prefetto inviò copia del nobilissimo manifesto con cui l'illustre funzionario salutò la ricostituzione del nostro Friuli. Il graditissimo dono reca in calce le seguenti parole, autografe, che lo rendono ancor più pregevole: — «Alla Biblioteca comunale di S. Daniele del Friuli che me l'ha cortesemente richiesta questa copia del manifesto che annuncia la costituzione della grande provincia del Friuli — «Quod bonum faustunque sit».

Francesco Carandini
Primo prefetto del Friuli

Il dono stesso è stato accompagnato da una gentilissima lettera al sig. A. Lazzarini.

Veglionissimo Sport

Stasera, organizzata dalla locale Società sportiva, seguirà la tanto attesa Veglia Sport. Il Teatro Corradini, artisticamente trasformato, presenta un aspetto magnifico.

Grandi sorprese ha preparato il solerte Comitato.

Stasera dunque, la bella sala ospiterà gran copia di cavalieri e mascherine, desiderosi [illegible] uffarsi nell'onda armoniosa ed o[illegible]zzante. Sarà una nottata indimenticabile!

Cronaca Sportiva

Milan b. A. S. Udinese: 6 a 1

La nerissima giornata degli uomini dell'A. S. Udinese, ha fatto sì che questa subisse una sconfitta con uno scarto di punti che non trova riscontro negli annali della sua attività calcistica. Gli atleti che più volte si erano comportati onorevolmente contro ben maggiori squadre, sono stati ieri l'ombra di loro stessi.

Il Milan ha impressionato specialmente per la precisione dei passaggi e la velocità e decisione della sua insidiosa prima linea.

Ucama Friuli-Olimpia 1 a 1

A Treviso, per il Campionato di III. Divisione, i concittadini dell'Ucama Friuli hanno chiuso alla pari (1 a 1) il difficile incontro con l'Olimpia.

Pordenone batte Vittorio: 1 a 0

A Pordenone si sono ieri incontrate pel Campion. di 3. Div. la squadra calcistica locale e quella di Vittorio Veneto. L'incontro, molto combattuto, s'è chiuso con la vittoria del Pordenone per 1 a 0. Il punto fu segnato nel secondo campo.

La vittoria pordenonese ha sollevato grande entusiasmo nel numeroso pubblico.

Solennità patriottiche

— A Livorno, ieri l'on. Costanzo Ciano, commissario generale per la marina mercantile, ha inaugurato una targa in memoria del tenente Azzolino Andreoni, insegnante nelle scuole, caduto in guerra.

— A Roma, in una sala del Ministero delle Poste e Telegrafi, fu commemorato Vittorio Locchi, poeta soldato morto in guerra, che scrisse «La sagra di Santa Gorizia».

Quindi, nell'atrio del primo piano è stato scoperto un busto in bronzo del Locchi, opera dello scultore Germani, dovuto a spontanea sottoscrizione del personale postelegrafonico di cui il Locchi faceva parte.

PALMANOVA

Solenni funerali

La sorte inesorabile ha colpito una famiglia di onesti lavoratori: Cozzi Giuseppe, quarantenne, ammogliato con tre figli, lasciava miseramente la vita sotto un carro di mattoni del quale era incaricato del trasporto da Grauglio a Campolongo. Il corpo fu oribilmente straziato; colpito alla testa, fratturato il braccio destro; asportato il polpaccio della gamba sinistra; scarnata la coscia destra; dalle 8 del giorno 4 alle 19 del giorno 5 la sua forte fibra seppe resistere alle inenarrfabili sofferenze; alla fine dovette soccombere. Il Cozzi fece tutta la guera in trincea quale caporal magg. nel 91 fanteria prima, poscia ardito: il nemico lo risparmiò: la sorte l'uccise.

Oggi alle 15 ebbero luogo i funerali che riuscirono solenni; il povero morto era fascista come lo sono i suo tre fratelli tutti valorosi combattenti e feriti in guerra: ed i fascisti gli resero gli onori che egli si meritiva. Due gagliardetti: Palmanova ed Ajello: rappresentanze dei Fasci limitrofi: sette corone, ed un lungo stuolo di amici e parenti doloranti.

Al cimitero disse poche commosse parole il cav. Attilio Pinzani alle cui dipendenze er ail povero Cozzi; parole di vero conforto per la famiglia.

Al povero Cozzi inviamo l'estremo Vale; alla desolata famiglia le più sincere condoglianze.

ENEMONZO

Solenni funebri

Venerdì ebbero luogo i funerali della figlia del nostro Sindaco cav. Frucco, Carmen Silva.

La fine immatura della cara bambina destò profndissimo senso di cordoglio in tutto il paese e nei dintorni ove la famiglia Frucco è conosciuta e stimata. Ciò spiega la spontanea attestazione di affetto offerta nell'occasione della mesta cerimonia da un numerosissimo concorso di persone di ogni ceto; attestazione che varrà certo a mitigare il grande dolore dei genitori e dei fratelli.

Splendide furono le corone di fiori freschi inviate ad accompagnare all'ultima dimora la bara, tra le quali emergevano due grandissime: una dei fratelli e sorelle; l'altra del Segretario e dipendenti comunali. Seguivano quelle dei genitori, di amici, di parenti.

Le esequie ebbero luogo nella chiesa parrocchiale di Enemonzo ove il molto reverendo Parroco celebrò la messa solenne dei defunti. Alla famiglia condoglianze.

MANIAGO

Scuola di disegno

Ieri sera nella sala consigliare, in municipio si radunò il consiglio di amministrazione della nostra scuola di disegno per decidere il suo passaggio a scuola professionale per arti e mestieri di cui è sentitissimo il bisogno. L'egregio presidente dottor Mazzoli-Taic parlò della origine di detta scuola nata ancora venti anni fa come festiva, poi serale ed oggi sviluppatasi in modo tale da avere oltre 110 alunni frequentanti. Disse della necessità di trasformarla in scuola professionale specialmente applicata al mosaico e per falegnami, co[illegible]l anche i nostri emigranti ne potrebbero trarre maggiore beneficio. Essendo insufficenti le due aule ora adibite è stato deciso di trasportare detta scuola nei vecchi locali che, all'uopo si adatteranno anche per gli annessi laboratori.

CAVASSO

Una cerimonia fascista e due arresti

Ieri i fascisti hanno inaugurato una fiamma della sezione. Da Tolmezzo si erano recati i rappresentanti del Fascio avv. Marpillero, d'Orlando e cav. Sillani i quali pronunciarono patriottici discorsi.

La festa fu turbata da incomposte grida di certi Lorenzo Stroili e Paolo Macuglia i quali offesero anche il Commissario di P. S. che li trasse in arresto

TOLMEZZO

Non comunista

Il signor De Cecco ci prega di rettificare una notizia ch[illegible] lo riguard[illegible] nel senso che egli non è comunista, ma socialista unitario.

PORDENONE

Le elezioni

Le elezioni amministrative nel nostro Comune sono state indette con odierno decreto del commissario prefettizio per il giorno 4 marzo prossimo venturo.

PRADAMANO

Le elezioni e la vittoria dei combattenti

Ieri senza incidenti seguirono le elezioni comunali.

Riuscirono eletti dieci combattenti e cinque del blocco, conquistando così i partiti nazionali la maggioranza e la minoranza.

CASTIONS DI STRADA

SCHIACCIATA DA UN CARRO

cessava ieri di vivere certa Angela Garbini fu Giuseppe di anni 45.

Ieri l'altro era uscita col cugino Raffaello D'Ambrosio con un carro trainato da un mulo. La bestia ad un certo punto si imbizzarrì e vinta la resistenza del D'Ambrosio si diede a pazza corsa Nei sobbalzi del carro la Garbini cadde e fu travolta sotto le ruote riportando la frattura della base del cranio.

POZZUOLO DEL FRIULI

Una solenne e cara festa nella R. Scuola pratica di agricoltura

Ieri, nella R. Scuola Pratica di Agricoltura fu benedetta da S. E. l'Arcivescoco Mons. Rossi è inaugurata festosamente, la bandiera che licenziati e dalunni, con gentile pensiero, donarono alla Scuola stessa in espressione della loro riconoscenza e del loro affetto.

S. E. l'Arcivescovo mons. Rossi giunse alle ore 10, accompagnato dal venerando avv. comm. Casasola, che dalla fondazione ad oggi ha dato alla Scuola zelante e nobilissima opera. Ricevettero l'Illustre Presule, Direttore, insegnanti ed alunni — questi ultimi schierati nel vasto cortile con il loro bravo corpo bandistico. Lo stradone di accesso e il cortile erano allietati da centinaia di pennoncini, di bandiere, di archi. In fondo, nell'angolo verso la cappella, era stato eretto un padiglione per la cerimonia.

La messa

fu celebrata dal parroco di Pozzuolo, co. di Montegnacco. Vi assistettero anche le autorità del luogo e gli ex allievi — che numerosi avevano risposto all'invito della Scuola. Dolci nella memoria si ricompongono gli anni in essa vissuti; e lì, nella piccola chiesa che tante volte li aveva accolti seri e devoti, quei ricordi cari si affollavano più intensi, più vivi e colorati.

Compiuta la funzione, torniamo all'aperto.

Nobili parole dell'arcivescovo

L'Arcivescovo, ammantato dei sacri paramenti, in mitria e pastorale, sale sulla tribuna. Vi è portata la bandiera, tuttora avvolta in candido lino. L'accompagna la madrina — la gentilissima signorina Jole, figlia del Direttore della Scuola, prof. Rossi, e l'alfiere, uno degli allievi. Ecco: la bandiera è dispiegata: un lavoro magnifico della Ditta Del Fabbro di Udine. I tre colori della Patria, fiammeggianti, parlano al cuore di tutti, che assistono commossi a l rito solenne.

Poi S. E. mons. Rossi accenna a parlare.

— Sì — dice. — La benedizione di Dio scenda sopra questa bandiera che gli alunni hanno offerto a questa Scuola, memori e grati per l'istruzione e l'educazione qui ricevuta; la benedizione di Dio scenda su questo vessillo, ch'essi donarono alla Scuola come simbolo dei sentimenti qui appresi: l'amore alla Patria, alla Famiglia, a Dio.

Amore alla Patria: e quanti che furono fra queste mura e su queste sudate zolle educati, quanti non accorsero a difenderne le frontiere, anzi ad allargarle per averle più sicure!... Non tutti i licenziati sono qui; altri ed altri ancora noi vorremmo che vi fossero corporalmente presenti, come sentiamo che sono presenti con lo spirito — essi, i gloriosi che si sono immolati per la Patria!... Sì: spiritualmente sono presenti: essi anzi sono gli alfieri di questa bandiera, son i martiri, gli eroi della nostra cara Italia, che qui s'impegnano ad amare come la grande Madre comune.

«Amore alla Famiglia. Donando alla Scuola la bandiera, un tale amore voi dimostrate, perchè il vostro dono prova che voi la scuola consideraste e considerate come una estensione della vostra stessa famiglia.

«Amore a Dio — perchè non solo donaste alla Scuola la bandiera, ma voleste che su di essa fosse invocata la benedizione di Dio, voleste che il sacerdote, il Vescovo, la benedizione sulla vostra bandiera implorasse — memori che solamente chi edifica nel nome del Signore costruisce opera salda e duratura.

«Per ciò questa bandiera, espressione e simbolo del vostro amore per la Scuola, la Scuola la riceve con orgoglio: il vostro dono, i sentimenti che ve lo ispirarono, sono affermazione e prova inconfutabile contro quelli che forse troppo leggermente dissero che questa Scuola non educava». Noi la riceviamo con orgoglio questa bandiera, poichè nei suoi fulgidi colori, che sono i colori della nostra cara Patria, noi leggiamo tutta una storia di umiliazioni, di dolori, ma anche di glorie — noi leggiamo la promessa che, finalmente ricomposta col divino aiuto in unità entro i confini da Dio segnati, l'Italia rivedrà le antiche glorie nella pace, nel lavoro.

«Questo dice voi, giovani, la vostra bandiera: crescete degni del sacrificio che per la patria hanno incontrato, nella sanguinosissima ultima guerra, coloro che in questa Scuola medesima al sacrificio furono educati: onestà, lealtà, lavoro, sacrificio siano in voi sempre, con i tre amori che ai vostri compagni furono guida sicura: Famiglia, Patria, Dio. E allora potremo aspirare a veder l'Italia nostra sempre più grande, e voi degni di essa, degni della generazione che vi ha preceduto, degni della bandiera che oggi ho solennemente benedetta».

***

A S. E. l'Arcivescovo risponde con brevi parole il vessillifero — e la sua è una solenne promessa, in nome dei compagni tutti, che gli amori sublimi: Dio, Patria, Famiglia saranno ispiratori perenni di ogni loro azione nella vita.

***

Il piccolo corpo musicale intona l'«Inno della Scuola» e gli allievi associano il canto. A quel primo, seguono altri inni, mentre le autorità ed i licenziati sono fatti entrare nella sala del Palazzo, dove è loro offerto il vermouth tradizionale — un prodotto, questo, della Scuola. Fa gli onori di casa la gentilissima signora Rossi, consorte del Direttore.

Più tardi ai licenziati intervenuti alla cerimonia — una quarantina — è offerta una refezione; e alle dodici, la «colazione» delle Autorità: colazione ch'è stata un vero «gustà», signorilmente servito e di cibi e vini squisiti: anche questi ultimi, prelibatissimo prodotto della Scuola.

Notiamo presenti: S. E. l'Arcivescovo, sindaco di Pozzuolo cav. Candussio, commendator avv. Casasola, parroco co. di Montegnacco, direttore della Scuola prof. Rossi, medico dott. Carnelutti, signorina Jole Rossi, signora Elisa Rossi, Brizio Fantoni, perito Deganutti; nob. Lombardini; cav. Mizzau; signora Elena Rossi; segretario Minciotti e due suoi fratelli, sig. Tosi, don Pellizzon, prof. Antonino Sardo e qualche altro.

Alle frutta dissero brevi parole S. E. l'Arcivescovo, il cav. Mizzau e Del Bianco — quest'ultimo rispettosamente augurando che, ricomposta ora quasi integralmente la Patria del Friuli come unità amministrativa, S. E. Mons. Rossi possa rivedere ricomposta la «Patria» anche nell'ordinamento ecclesiastico, nell'antico Patriarcato.

***

La giornata si chiuse nobilmente, con la visita di S. E. l'Arcivescovo e delle autorità all'Asilo Infantile, dove S. E. rivolse ai bimbi affettuose parole.

Alla sottoscrizione per la bandiera, la Associazione Friulana fra licenziati dalle Scuole Agrarie (oltre le offerte dei singoli) ha contribuito con l'offerta di lire duecento.

Cronaca Cittadina

Ove rifulse il valore dei compagni giurano le reclute dei Cavalleggeri Monferrato

Come è noto nella nostra pianura, durante le dolorose giornate dell'ottobre 1917, la Cavalleria italiana si coperse di gloria. Alcuni Reggimenti, e fra questi il Monferrato, si sacrificarono pur di ritardare l'avanzata nemica, coprendo così validamente la ritirata della III. Armata.

Nobilissima perciò e meritevole del più alto elogio l'idea del colonnello cav. Camillo Jannelli, comand. dei Cavalleggeri del Monferrato, di far prestare solenne giuramento ai nuovi militi, nei luoghi che furono testimoni del sacrificio e della gloria dei compagni.

Sabato mattina le pianure di Pasian Schiavonesco ospitarono tutto il Reggimento Monferrato che andò schierandosi; mentre la fanfara del reggimento stesso suonava i canti della Patria. Alla cerimonia intervennero i generali Milanesi e Berardi, i comand. di reggimenti di stanza nella nostra città e numerosi ufficiali superiori.

Dopo la rivista il colonn. Jannelli pronunciò un elevatissimo discorso, rievocando la vita dei Cavalleggeri del Monferrato dall'anno della formazione (1848) in poi, citando episodi gloriosi dell'arma di Cavalleria, ed incitando i nuovi soldati a compiere tutto il loro dovere per la Patria.

Quindi vi fu il giuramento, seguito dalla sfilata dei bellissimi squadroni. Questa era chiusa da due autoblindate. Le truppe eseguirono poi evoluzioni tattiche e gare sportive, con ordine e precisione ammirabili.

Fu poscia distribuito alla truppa un rancio speciale; mentre invece a mezzogiorno, i due generali, gli ufficiali di cavalleria e alcuni aviatori, si riuniron a sontuoso banchetto, offerto dal Monferrato. Allo spumante parlò assai nobilmente il gen. Milanesi, vivamente applaudito.

Alle 16 i cavalleggeri coll'antico stendardo e la fanfara in testa, fecero ritorno in città. Al passaggio del tricolore della Patria i cittadini si scoprivano riverenti, ammirando i giovani e baldi cavalleggeri che sui campi ove già rifulse il valore e il sacrificio dei loro compagni d'Arma, avevano compiuto un rito doppiamente significativo.

La cerimonia di ieri al Camposanto

Dalla cella mortuaria, le ceneri di Romeo Battistig vennero portate al loculo che il comune ha destinato a questo patriotta, che consacrò con l'olocausto della propria vita, il suo amore per l'Italia.

Alla cerimonia, semplicissima, assistevano una cinquantina di persone amici ed ammiratori del Battistig

Pronunciò un discorso a nome dei veterani e reduci, il cav. Conti; e per i compagni di Scuola, il signor Libero Grassi.

Ringraziò per la famiglia il figlio del defunto, dott. Adolfo Battistig.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

SCUOLA E FAMIGLIA — In morte di Elisa Zanini Gobbi: rag. Ettore Bruni 10 — In sostituzione di fiori in morte di Chiara Bearzi Colombatti: Melania Bearzi Angeli e Giuseppe Beltrandi 200.

CONGREGAZIONE DI CARITÀ — Per onorare la memoria di Nicli Elena, moglie dell'esimio cav. uff. Lecchi Emilio direttore provinciale delle R. Poste di Treviso: Personale Postelegrafonico di Udine 100 — In morte di Nino Bixio Novelli: Ditta Massarutto Angelo 10.

CASA DI RICOVERO — In morte di Lorenzo Alessio: gli zii Giovanna, Anna ed Ernesto Bressani 50; Tonini Giovanni 10 — di Tomaso Padovani:

ORFANI DI GUERRA — In morte Tonini Giovanni 5.

te di Elisa Zanini Gobbi: Sut. Mizzau-ni 10, Venier Giovanni 5 — di Chiara Bearzi Colombatti; Vittorio Biancuzzi 5.

ORFANE DI VIA RIBIS — In morte del dott. Riccardo Martinuzzi: Ballico G. B. 10.

OSPIZIO MARINO FRIULANO — In morte di Renzo Alessio: Ulderico Ederle 5.

TUBERCOLOTICI DI GUERRA — In morte di Riccardo Luzzatto: Pietro Magistris 10.

I numeri del Lotto

(Estrazione del 10 febbraio 1923)

VENEZIA	9	46	34	32	28
BARI	24	89	71	21	37
FIRENZE	40	89	21	86	64
MILANO	4	75	81	34	36
NAPOLI	77	30	86	91	21
PALERMO	87	39	52	51	60
ROMA	45	13	11	62	80
TORINO	44	78	65	50	29

Feste carnovalesche

IL «VEGLIONISSIMO AZZURRO»

Avevamo previsto un successone; ora nel vocabolario dei superlativi non troviamo una parola per affermare la riuscita dell'indimenticabile Veglionissimo Azzurro.

Già parlammo dell'addobbo del Sociale, del genialissimo progetto del dott. Marcello Valentinis, eseguito dall'attivo comitato di cui ricordiamo il cav. Casoli, Antonio De Campo, Armando Miani, Sabbadini.

Benissimo la illuminazione, opera dell'elettricista Antonini.

Sabato sera il salone settecentesco ha risuonato di esclamazioni gioiose di melodie arcane, mentre tante e tante coppie si cullavano in grembo a Tersicore. Folla distintissima ed elegante: mascherine briose, abili neri di compiti cavalieri, compagnie allegre.

La meravigliosa platea è stata scossa da un.... brivido di stupore all'ingresso degli emissari del Klu Klux Klan incapucciati secondo le regole d. rito.

Molte ed ammirate le acconciature ed i costumi mascherati. Una speciale giuria ha proceduto alla scelta della migliore maschera in costume settecentesco. Il più rispondente all'epoca dei nei e cicisbei era il costume di una coppia di paggi, ma la Giuria... non potendo dividere il premio in due, lo assegnò alla maschera che per ordine veniva subito dopo: sig. Franca M., costume Pompadour rosa.

Le danze, salvo l'interruzione per la cena, si sono protratte animatissime fino all'alba.

Una notte nel Golfo degli Aranci

Una nottata meravigliosa nel Golfo degli aranci sarà quella che si prepara per la folla di mascherine e di cavalieri che accorrerà stasera al Teatro Sociale.

Bellissimo è infatti l'addobbo della sala, nella cui attuazione il fiorista Antonio Gasparini coadiuvato dagli elettricisti Antonini, si rileva anche una volta artista geniale.

Lungo i palchi è tutta una fioritura d'aranci e di glicine, che tingono di arancio e di lilla la verzura dei palmizi. Nel cielo, ingemmato di stelle, una cometa sprigiona nella sala fasci di luce. Il palcoscenico è trasformato in un olezzante giardino e nello sfondo, fra palmizi e aranci in fiore, si scorge una corazzata che naviga nel mare... del tripudio.

Al Tomadini

questa sera, alle ore 5 e mezza precise, si dà l'ultima del poderoso melodramma: «Tarcisio».

Su questa esecuzione musico-drammatica, che si eleva dalla comune per Istituti, la stampa cittadina è cortesemente invitata a pronunciare il suo verdetto obbiettivo, sereno, imparziale.

L'arresto di Casaria

L'appuntato dei carabinieri in borghese sig. Bortoluzzi, sorprendeva ed arrestava ieri il pericoloso pregiudicato Armando Oscar Casaria fu Angelo di anni 40 tipografo che deve scontare due anni di carcere per numerosi furti commessi.

Una geniale idea

ha avuto il signor Galanda, assai noto in città per lo spirito intraprendente che pone in tutte le sue cose.

In via della posta all'angolo di via Lovaria, egli ha messo con vera signorilità, un bottegone, che sarà aperto **questa sera al pubblico**. Trattasi di un **ambiente da grande città**, e che mancava **a Udine non** si sa perchè, essendo **cosa veramente** utile e apprezzata assai dappertutto.

Il bottegone non è che un bar caffè express, vendita frutta finissime, pasticceria, salumria, rosticceria e latteria.

Un po di tutto, quindi, e per tutti i gusti. La difficoltà era quella di presentar l'ambiente con proprietà e decoro, sia per i locali e loro arredamenti come per i generi. Francamente crediamo che il signor Galanda ci sia riuscito; tale almeno era il giudizio della gente che si fermava davanti la mostra caratteristica.

Il locale elegante signorile, illuminato a giorno da lampade potenti, era fornito di ogni ben di Dio: galline, capponi, faraone, selvaggina, frutta esotiche, banane, ananas, paste e prosciutti ecc. ecc.

Una esposizione non raffazzonata ma curata in modo da dare l'impressione dell'ordine della pulizia più scrupolosa.

Il locale in fondo ha il forno per la rosticceria, come nelle grandi città: vi potranno far compere anche persone che vogliono consumare le provviste a casa; ha un giardinetto, e infine un locale per la fabbricazione delle paste: forno e macchinario moderno.

Particolare notevole: le consumazioni si acquistano al banco, è a peso.

E' certo che il nuovo ambiente, così come è messo, risponde anche dal lato estetico e noi facciamo vivi auguri di ottimi affari al signor Galanda che ha saputo dotare la città di una forma di commercio che qui mancava finora in modo assoluto.

ARTE E TEATRI

CINEMA EDEN

Una delle maggiori stelle del Teatro muto: Pina Menichelli, debutterà questa sera all'«Eden» quale protagonista del dramma passionale: «**Il romanzo di una donna**». Agiranno pure i rinomati artisti Luigi Serventi e il cav. Livio Pavarelli. Accompagnamento di orchestra.

CINEMA MODERNO

«**Madonnina**» fine lavoro drammatico interpretato magistralmente dai migliori artisti dell'arte drammatica, ha richiamato ieri molto pubblico che ha gustato l'interessante cinedramma. Stassera si ripete.

CINEMA-TEATRO CECCHINI

Film della Fortuna. Serie numero vincente 077. Il premio è tenuto a disposizione del vincitore dieci giorni dal giorno della proclamazione.

Questa sera si darà un capolavoro della cinematografia: «**Forse che sì... Forse che no...**» Romanzo di Gabriele d'Annunzio. Protagonista voluta dall'autore «Maria Carmi».

A tutti gli spettatori verrà distribuito Graits un tagliando numerato per concorrere alla estrazione dei premi della Film della Fortuna.

CONCERTI

Caffè Dorta e Fantini

PROGRAMMA

Lunedì 12, dalle 20.30 alle 23:

1. N. N.: Marcia;
2. Strauss: Tesoro, valtzer;
3. Weber: Preciosa, sinfonia;
4. Verdi: Traviata, fantasia;
5. Kalman: Principessa della Czardas, potpourri;
6. Massenet: Thais, fantasia;
7. Ponchielli: Danza delle ore;
8. One Step. Finale.

La Croce Rossa Italiana

ricorda che l'operazione che è in corso di esecuzione, per intensificare col proprio ricavo la Lotta contro la Tubercolosi e la Malaria è una *Tombola Nazionale* e non una Lotteria. Assicura formalmente il pubblico che l'estrazione avrà luogo in Roma il giorno 28 Febbraio corrente, data certa, irrevocabile.

La tombola ha l'ottimo requisito che ognuno può far scrivere a proprio piacere i 10 numeri compresi dall'1 al 90 e che assolutamente, l'ammontare dei premi di L. 450.000 viene pagato per intiero e senza alcuna ritenuta.

Siamo certi che il pubblico vorrà riconoscere la bontà di tale operazione, acquistando le cartelle che costano soltanto DUE LIRE OGNUNA, e trovansi in vendita in tutti i locali che tengono esposto l'avviso della Tombola «Pro Croce Rossa Italiana».

Sono in vendita anche le BUSTE DELLA FORTUNA, contenenti 9 cartelle, con tutti i 90 numeri, al prezzo di L. 18 ciascuna.

Le Famiglie **Zanini** e **Gobbi**, profondamente commosse per la attestazione di affetto e di stima tributata alla loro adorata

ELISA

ringraziano vivamente le Autorità, il Corpo Magistrale di Udine, gli amici e quanti strettamente si associano al loro dolore.

Udine, 12 febbraio 1923.

Il nuovo Ospedale

Nel numero di martedì abbiamo ricordato che la Cassa di Risparmio aveva acquistato una vasta aerea a lato della strada di Colugna, per la costruzione del nuovo Ospedale, ed abbiamo dato larghe notizie in merito.

Da un opuscolo pubblicato sul concorso per il progetto rileviamo altre notizie che si presentano interessanti:

Note e chiarimenti illustrativi

Come abbiamo già accennato nel altro articolo, scopo del Comitato Esecutivo è quello di ottenere un progetto che rispecchi i concetti più modernamente accettati e controllati, in fatto di costruzione ed ordinamenti ospitalieri.

A maggior illustrazione del Bando stesso, ed in considerazione dello sviluppo e dell'aumento dei servizi che il nuovo Ospedale dovrà assumere, il Comitato Esecutivo, giovandosi del consiglio del chiarissimo prof. Papinio Pennato direttore dell'attuale ospedale, ha ritenuto utile aggiungere alcune note e chiarimenti che rappresentino i principali bisogni e le maggiori necessità dei servizi medesimi.

Ma i concorrenti sono tenuti a rispettare unicamente le richieste sostanziali contenute nel bando, mentre sono liberi di svilupparle e di trattarle nel modo da essi ritenuto migliore per quanto riguardi la tecnica dei servizi e l'economia di costruzione e di esercizio e ciò anche indipendentemente dalle «note e chiarimenti illustrativi» allegati al concorso.

Il complesso delle sezioni O pitaliere costituente l'Ospedale desiderato, dovrà rispondere a concetti fondamentali, tra i quali principalissimi lo studio e la ricerca di quanto giova a diminuire e possibilmente a togliere le incomodità e le ripugnanze derivanti dalla degenza in comune segni in questo senso una favorevole evoluzione della consueta assistenza ospitaliera, troppo modesta nei riguardi del povero.

Tale deve essere il fine che i concorrenti sono invitati a raggiungere cooperando ogni larghezza necessaria allo scopo, ma semplicemente e severamente omettendo, sia nelle linee generali del progetto, sia nei particolari, inutili ornamentazioni e lusi architettonici.

L'ubicazione dei fabbricati

I fabbricati, che non dovranno avere più di due piani oltre il terreno, saranno disposti come meglio riterrà il progettista, purchè rispondano alle esigenze del servizio al miglior orientamento per rispetto alla luce ed ai venti dominanti, escluso ogni collegamento tra essi per mezzo di gallerie chiuse o superficiali.

I singoli fabbricati saranno circondati da cortili o giardini, nei quali saranno tracciate le vie di comunicazione. Tra i padiglioni comuni e gli infettivi sarà interposta la massima area disponibile da adibirsi a colonia agricola, ed in prossimità a detti padiglioni sarà essa trasformata in giardino e boschetto.

I servizi generali e l'amministrazione comprenderanno:

I locali di amministrazione, accettazione, direzione, la farmacia con annesso laboratorio, magazzini, due gabinetti per la lavorazione di materiali sterili, locale per lavacri e riacqua, l'impianto centrale di sterilizzazione; la biblioteca, la sala di riunione dei sanitari; gabinetti per ricerche scientifiche ed annessi; Servizio radiologico con atrio, sala di aspetto, locale di deposito, due locali ampi uno per l'osservazione radiologica l'altro per la radioterapia, stanza particolare per la custodia del le lastre, stanzini per lavorazioni fotografiche, stanza ad uso ufficio, due stanze ad un letto ciascuna per riposo temporaneo di osservandi gravi, uno stanzino per il medico, uno per il personale sanitario, due latrine con antilatrine e lavabo. Annessi ai locali per il servizio radiologico saranno quelli destinati ad altri rami di terapia fisica compreso un gabinetto per elettroterapia.

Comprenderà inoltre: Servizio di bagni (12 stanzini con vasca — sala delle doccie — bagno a vapore e ad aria calda ecc.); alloggi dei sanitari, dormitori del personale di servizio; abitazione del direttore e delle suore; Cucina, dispense, magazzini, guardaroba ed annessi; Impianto centrale e gli impianti particolari di riscaldamento e provvista di acqua calda; Lavanderia, disinfezione, forno d'incenerimento per rifiuti di medicazione e immondizie ecc.: Deposito lettighe e veicoli.

Il servizio d'ambulatorio per gli esterni sarà fatto presso i singoli reparti e in ciascun di questi si dovranno quindi provvedere locali idonei in modo che sia facile la sorveglianza del pubblico che vi accede e siano evitati contatti con le infermerie.

Ogni riparto avrà locali idonei per la prima accettazione e servizi adeguati i quali rispondano al concetto, che senza detrimento o incomodo degli infermi, il loro ricovero nelle sale di degenza deve avvenire esaurimento delle pratiche necessarie alla pulizia personale, approfittando di qualche locale ad uso infermeria provvisoria.

In ogni riparto è desiderabile che i degenti non assolutamente costretti a letto, possano prendere gli alimenti, soggiornare, esser visitati dagli esterni, in locali separati dalle sale di degenza

In ogni reparto deve essere curata al massima la costruzione delle latrine. Nel progetto deve essere particolarmente studiato questo difficile particolare dell'igiene ospitaliera, che non è mai bene risolto se non si è soddisfatto oltre alle regole della necessaria pulizia anche al criterio che, sia per la scelta dei materiali sia per il modo di costruzione, venga reso possibile di mantenere la massima proprietà. E anche quanto al numero, le latrine devono corrispondere al concetto non solo della sufficienza, ma di vera comodità.

Medicina interna e chirurgia

E' prescritto che: le infermerie sieno suddivise con un numero di letti per ciascuno non maggiore di venti: almeno quattro da due letti, quattro da uno solo, per servire ammalati più gravi che non devono essere minimamente disturbati da altri o isolati per non dar disturbo agli altri. Almeno due locali da otto letti per degenti, che non sieno in comunicazione con altri (separata vasca da bagno e latrina).

Vi sieno ampi corridoi di disimpegno per per cui sia facile trasportar il malato a letto da una ad un'altra infermeria.

Nei locali per infermeria l'altezza non sia minore di metri quattro; la cubatura media per ogni letto di circa cinquanta m. c.; nei locali ad un sol letto, di sessanta; accanto alle infermerie qualche stanzino per uso del personale di servizio e almeno tre locali per uso del capo reparto destinati a riservati esami di malati, a studi e ricerche speciali su malati gravi.

Siccome i primari del padiglione di medicina interna sono attualmente due, devesi tener presente nel progetto che la distribuzione dei locali sia tale da consentire una sezione maschile e una femminile per ciascuno dei due primari.

Quest adesiderata duplicità riguarda solo le infermerie, non già gli ambulatori.

La disposizione, il numero dei locali, la capacità delle infermerie deve essere analoga a quella accennata per il riparto medicina.

Due essendo attualmente i capi servizio, è da curare che ognuno di essi deve pure avere una sala di operazione con annessa antisala, locale per sterilizzazioni del materiale operatorio, guardaroba del materiale di medicazione, stanze di preparazione per gli operandi, per l'operatore, per gli assistenti locali per armamentario, almeno due stanze vicine alla sala operatoria ben isolabili dagli altri locali e destinate ad operati gravissimi o che occora per particolari ragioni tener provvisoriamente separati.

Oltre alla sala di operazione principale, ognuno dei due primari deve disporre di almeno due sale minori di operazione o medicazione, una delle quali destinata ad interventi operatori sui settici.

Le sezioni maschili e femminili di ciascuno dei due capi servizio, dovranno approfittare in comune dei relativi locali operatori i quali dovranno essere situati nel mezzo.

Criterio fondamentale da seguirsi: la separazione dei settici dagli asettici.

In ogni sezione oltre i locali di medicazione suaccennati, saranno annessi due camerini di medicazioni riservate.

Nel padiglione chirurgico vi sarà una infermeria specialmente destinata a servizio di maternità.

Come risulta dai dati esposti l'Ospedale dovrà sorgere secondo i più moderni dettami della scienza e dell'igiene. Le note illustrative al bando riguardano ancora i riparti: per dozzinanti, oculistico, otorino-laringoiatrico, odontoiatrico; dermo-celtici; pediatrico; tubercolosi, infettivi, epidemico contagiosi

Il concorso bandito per il progetto ha scadenza alle ore 18 del 31 luglio 1923. Agli autori dei primi cinque progetti verranno assegnati immediatamente e per ordine di merito i seguenti premi: 1. lire 50 mila; 2. 30 mila; 3. 20 mila; 4. e 5. diecimila.

Il congresso dei combattenti a Napoli

NAPOLI, 11. — Alle ore 11, nella sala Maddaloni segui l'inaugurazione del secondo Consiglio Nazionale Combattenti, alla presenza del sottosegretario ai LL. PP. on. Sardi, delle autorità civili e militari, di deputati residenti a Napoli e di spiccate notabilità.

Il capitano Sansone, presidente della sezione napoletana, saluta i rappresentanti delle sezioni consorelle d'Italia, quindi pronuncia il discorso inaugurale.

Parlano poi il sindaco on. Angiulli, e quindi, calorosamente applaudito, l'on. Sardi, che illustra l'opera del Governo e le provvidenze da lui prese per il fascismo.

Per ultimo, ringrazia l'on. Sardi a nome del Comitato nazionale dei combattenti, l'on. Cefaly.

All'Hotel Geneves viene offerto un vermouth d'onore.

Nel pomeriggio, alle 15.30, nel salone della galleria Principe di Napoli, artisticamente addobbata con piante e bandiere, presenti tutte le autorità e notabilità, e una numerosa folla, ha avuto luogo la consegna della bandiera offerta da un comitato cittadino all'Associazione dei combattenti di Napoli. La cerimonia è riuscita imponentissima e commovente nel suo alto significato patriottico e di riconoscenza nazionale ai combattenti. Madrina della bandiera è stata la principessa di Colubrano che ha perduto in guerra tre figli.

Le elezioni nel Novarese

NOVARA, 11. — Oggi hanno avuto luogo le elezioni amministrative nei Comuni di Arona, Casalcerro, Crusinallo, Omegna e Barengo. In tutti i Comuni hanno trionfato i blocchi nazionali, conquistando la maggioranza e la minoranza. La percentuale dei votanti è stata dell'ottanta per cento.

Verso l'effettivo distacco della Rhur dalla Germania?

Speranze di accordo con la Turchia

Episodi della occupazione francese nella Rhur

PARIGI, 11. — I giornali hanno da Dusseldorff che non si segnala nessun cambiamento notevole nella situazione della Ruhr. Presso Gelsenchirken gli operai di una miniera hanno chiesto alle autorità di occupazione di organizzare un treno per permettere loro di recarsi al lavoro. Il treno è stato organizzato, ma ha funzionato un giorno solamente, poichè tutti i minatori sono stati licenziati per essere entrati in rapporto con le autorità francesi ed avere utilizzato un treno francese. Le autorità di occupazione continuano a sequestrare vagoni di carbone che vengono concentrati a Weddau e poscia istradati in Francia e nel Belgio. I posti sulla linea di blocco segnalano che soltanto alcuni vagoni di sottoprodotti del carbone hanno cercato di passare la linea di blocco, il che prova che i tedeschi hanno rinunciato ad inviare il carbone nella Germania non occupata. I treni ordinari circolano senza difficoltà. Ieri sono entrati nella Ruhr 82 treni merci e ne sono usciti 76. Finora le autorità di occupazione hanno sequestrato 130 chiatte. Tre chiatte di carbone vengono spedite ogni giorno a Strasburgo.

Il piano franco-belga va attuandosi Il blocco si stringe nella zona occupata

PARIGI, 11. — *Il signor Poincarè e il sig. Jaspar hanno inviato separatamente due note alla Germania per comunicarle la proibizione, a datare dal 12 febbraio, della esportazione nella Germania non occupata, dei prodotti metallurgici delle fabbriche dei territori occupati. Queste note sono state redatte e inviate in seguito agli ordini che il governo del Reich ha inviato ai funzionari delle regioni occupate ed ai disordini di ogni genere che esso tenta suscitarvi.*

Il provvedimento fa parte di un programma di sanzioni progressive concretato in questi giorni.

La protesta tedesca

PARIGI, 11. — *I Governi di Parigi e di Bruxelles si sono accordati sul testo di una nota destinata al Governo tedesco, e che è stata subito consegnata all'incaricato di affari a Parigi. La nota dice:*

«I Governi belga e francese hanno constatato che la visita del Cancelliere nella regione della Ruhr e l'azione che egli ha esercitato, avevano lo scopo esclusivo di provocare colà una eccitazione pericolosa, particolarmente presso i grandi industriali e funzionari ed agenti dello Stato. In tali condizioni, i Governi belga e francese, nell'intento di evitare, nell'interesse stesso delle popolazioni, torbidi che potrebbero diventare sanguinosi, si trovano nella necessità d'informare il Governo dell'Impero ed i Governi dei paesi tedeschi, che il ministro dell'Impero e quelli dei paesi stessi non saranno più autorizzati ad entrare nella Ruhr».

La deliberazione presa a Parigi per impedire ai ministri tedeschi di viaggiare nella Ruhr, è così commentata dall'Agenzia Wolff: Il fatto che i ministri tedeschi non possano più viaggiare liberamente nel territorio tedesco, significa che la Francia non considera più la Ruhr come territorio appartenente al Germania. Se il Governo francese approverà un simile mostruoso provvedimento, aprirà gli occhi anche a quei pochi che ancora credono ad una lotta politica pacifica della Francia, tendente soltanto a scopi economici. Il fatto che la proibizione sia motivata dall'interesse della popolazione, costituisce il colmo dell'ipocrisia

I ponti non sono rotti fra la Turchia e gli alleati

BUCAREST, 11. — E' giunta la delegazione turca, che resterà a Bucarest per ripartire martedì prossimo per Costanza. Ismet pascià, intervistato ha dichiarato che la rottura dei negoziati è stata motivata da divergenze di vedute finanziarie e giuridiche, le sole cioè sulle quali i delegati ottomani potevano sollevare obbiezioni, essendo state di comune accordo regolate le altre relative agli Stretti. Il trattato (ha continuato Ismet) costituiva un attentato al prestigio turco. In mancanza di una notificazione ufficiale da parte degli Alleati, della chiusura della conferenza, la partenza della delegazione turca non è definitiva. La Turchia è animata la intenzioni pacifiche, il che però non significa che essa possa ammettere che i suoi legittimi diritti vengano disconosciuti. Ismet Pascià soggiunse di declinare ogni responsabilità sugli avvenimenti futuri.

Budapest minacciata dalle acque

BUDAPEST, 10. — L'inondazione del Danubio è ancora gravissima. La situazione nei sobborghi e nei dintorni di Budapest è divenuta preoccupante; parecchie migliaia di abitanti si sono salvati con immensa difficoltà. Essi sono stati ricoverati nelle scuole e nelle chiese. I danni prodotti dall'inondazione son ingenti. I raccolti nelle campagne lungo le rive del Danubio sono andati perduti, avendo l'acqua invaso larghe zone di terreno. Le autorità e la polizia si adoperano senza posa per procedere al salvataggio degli abitanti delle campagne, che hanno cercato scampo rifugiandosi sui tetti delle abitazioni. Il direttore delle officine dell'acqua potabile di Budapest ha dichiarato che l'approvvigionamento dell'acqua, che ha già subito interruzioni, rischia di venire a mancare del tutto.

Parlamento nazionale Dichiarazioni dell' on. Mussolini

CAMERA. — Sabato due sedute. Nella seduta antimeridiana si approvano gli articoli del disegno di legge per la tutela del titolo e dell'esercizio professionale degli ingegneri e degli architetti.

Si mette quindi in discussione il disegno di legge per la repressione dell'abusivo commercio di sostanze velenose aventi azione stupefacente, già approvato dal Senato.

L'on. Oviglio assicura che di tutte le proposte fatte sarà tenuto conto nel regolamento che prende impegno di pubblicare nel più breve tempo.

Nella seduta pomeridiana, il presidente del Consiglio on. Mussolini, risponde agli on. Basso e Canepa, dando affidamenti espliciti alla Camera che le più ampie misure sono state prese perchè gli avvenimenti nella Ruhr, nel caso deprecabile di un peggioramento della situazione, non colgano il governo impreparato.

Si passa quindi a discutere sugli accordi e sulle convenzioni firmate in Roma il 23 ottobre 1922 fra il regno d'Italia e il regno dei serbo-croati-sloveni per l'esecuzione del trattato di Rapallo del 12 novembre 1920.

Parlano vari oratori, fra cui, a nome dei depubblicani, l'on. Chiesa, che lamenta l'accordo di Roma.

Lucci, socialista, lamenta la poca originalità del governo in fatto di politica estera. Parlano ancora Riva e Giunta; — quindi risponde l'on. Mussolini.

A proposito della politica interna afferma che in materia non c'è nulla da discutere. Quello che accade (dice) accade per mia precisa e diretta volontà e dietro miei ordini tassativi, dei quali assumo naturalmente piena e personale responsabilità.

E' inutile quindi battere sui funzionari delle singole questure: gli ordini sono miei. Non mi importa di sapere se sia un complotto nel senso che si dava a questa parola: ciò sarà stabilito dagli organi competenti. Esistono viceversa dei singoli, i quali si illudevan di poter fare impunemente la guerra allo Stato ed al fascismo. A quest'ora devono essere disillusi e più si disilluderanno in seguito.

La differenza fra lo Stato liberale e lo Stato fascista consiste precisamente in ciò: che lo Stato fascista non solo si difende, ma attacca. Coloro che intendono diffamarlo all'estero o di minarlo all'interno, devono sapere che il loro mestiere comporta incerti durissimi. I nemico dello Stato fascista non si meraviglieranno se io li tratterò severamente come tali.

A proposito delle otto ore di lavoro, afferma che il Consiglio dei ministri, in una delle prossime riunioni deciderà una buona volta della questione.

Passa quindi a parlare sulla politica estera.

— Quando sono arrivato a questo banco (dice) c'è stato un momento di trepidazione in certi ambienti della politica internazionale: si credeva, cioè, che l'avvento del fascismo al potere avesse significato per lo meno la guerra alla Jugoslavia.

Dopo quattro mesi, l'opinione pubblica internazionale è pienamente rassicurata. La politica del fascismo non può essere, specie in questo momento storico, che una politica estera estremamente circospetta e nello stesso tempo fortemente attiva. La Nazione uscita dal travaglia mirabile e sanguinoso della guerra, è ora tutta intenta all'opera di rifacimento dei suoi tessuti politici, economici, finanziari e morali. Infliggerle uno sforzo che non fosse imposto da un caso di estremissima necessità, significherebbe fare una politica antinazionale e quindi suicida.

A proposito del trattato, che egli non difende, afferma che due sono le soluzioni, o applicarlo, o denunciarlo. Egli è proponeso per la prima, giacchè l'attesa indefinita in vista di avvenimenti che potrebbero verificarsi, è il peggiore dei sistemi in questo momento.

Del resto nessun trattato ha mai resistito a nuove condizioni di fatto maturatesi nel corso del tempo. Con la ratifica degli accordi, il Governo fascista offre alla Jugoslavia la possibilità di intensificare i rapporti economici tra i due paesi.

Il Governo ha già fatto molto nei limiti della sua possibilità per Fiume e per Zara, e continuerà ad interessarsi con la massima energia e sollecitudine del destino di queste due città.

Effettuato lo sgombero di Sussak — e soltanto di Sussak, poichè delta e Porto Barros rimarranno ancora occupate dalle nostre truppe, fino a quando Fiume non sia diventato Stato giuridicamente perfetto — l'Italia continuerà ad interessarsi della sorte di Fiume in modo da poterla restituirle in breve tempo al suo vecchio splendore.

Il Governo andrà incontro anche ai bisogni di Zara, setainella della Dalmazia, che oltre l'Adriatico, rappresenta un lembo della carne più viva del popolo italiano.

Il trattato di Santa Margherita viene quindi approvato a scrutinio segreto con 225 voti contro venti, e la Camera proroga i suoi lavori.

Al SENATO pronunciò un notevole discorso l'on. Luzzatti, sulla registrazione dei decreti con riserva della Corte dei Conti.

Un monumento dei garibaldini nelle Argonne

PARIGI, 11. — L'unione dei garibaldini superstiti delle Argonne ha tenuto oggi la sua assemblea generale. Il generale Garibaldi ha esposto il progetto relativo a un monumento commemorativo da erigersi al Bois Volante, a ricordo dei garibaldini morti nelle Argonne per la Francia.

GRANDI MAGAZZINI

AL RIBASSO

Vendita straordinaria per conto Fabbricanti

INGROSSO e DETTAGLIO

UDINE - Via Savorgnana, N. 5 - UDINE

Si inizierá la vendita di un grandioso Stok riccamente assortito, a **prezzi eccezionalissimi**

Regalo settimanale: Presentando il numero corrispondente al primo estratto del lotto, ruota di Venezia, si riceve **un taglio abito lana per Uomo e Signora** - a tutti i nostri Clienti verrà rilasciato un numero per ogni acquisto di L. 200 .·. .·. .·. .·. .·. .·. .·. .·. .·.

Si elencano alcuni articoli:

Fazzoletti orlati	L.	0.75
Calze uomo	„	1.--
Calze uomo lana miste	„	1.50
Pannolini spugna	„	1.90
Strofinacci cucina	„	1.90
Tovaglioli ritorti	„	2.50
Madapolam, al metro	„	2.50
Ricamo svizzero	„	2.90
Calze doppia costa per signora	„	2.95
Tela famiglia al metro	„	2.95
Cravatte a maglia	„	3.50
Bretelle doppio elastico	„	3.50

Asciugamano Crépe	L.	3.95
Copribusti ricamati	„	3.95
Traliccio ritorto 100 cm.	„	4.25
Scendiletto réclame	„	4.90
Pelle uovo inglese al metro	„	4.95
Lenzuolo orlo ajour	„	29.90
Copriletto ritorto	„	29.90
Coperta bianca di pura lana	„	39.90
Materasso crine	„	49.90
Lenzuolo ricamato 2 piazze	„	55.90
Trapunte colorate con cotone bianco	„	64.90

Ricchissimo assortimento in stoffe da uomo e signora - biancheria - teleria - cotoneria maglieria - tappeti - tende - corredi da sposa

Importazione diretta lana da materassi

N. B. Si riceve qualsiasi articolo di ritorno qualora non fosse di pieno gradimento sia per qualità che pel prezzo

Grandiosa Esposizione permanente con prezzi segnati

PREZZI FISSI

Vendita sorvegliata da appositi incaricati dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18

Udine - Via Savorgnana N. 5 - Udine